



GIORGIO BIZET

CARMEN

Dramma lirico in 4 atti



SALERNO
A spese [illegible]ll'Editore

GIORGIO BIZET

CARMEN

Dramma lirico in 4 atti



SALERNO
A spese dell'Editore
1863

PERSONAGGI

Carmen
Micaela
Frasquita
Mercedes
Don Josè
Escamillo
Il Dancairo
Il Remendado
Zuniga, capitano
Morales, brigadiere
Lillas Pastià
Una Guida

Uffiziali—Dragoni—Monelli
Operai—Zingari—Contrabbandieri ecc.

La scena è in Ispagna verso il 1820

ATTO PRIMO

Una piazza di Siviglia — A destra, la porta della fabbrica dei tabacchi — In fondo, di faccia allo spettatore, ponte praticabile che attraversa la scena quasi tutta da un capo all'altro. Il disotto del ponte è praticabile.—A sinistra sul davanti corpo di guardia.

Scena I.

Marales, Micalea, Soldati e Viandanti

Coro — Sulla piazza si schiamazza
L'uno viene, l'altro va;
Strani inver — son a veder,
Alla porta del quartiere
Chi suol restar
Ciarla, fuma e può vedere
Gli altri a passar
Sulla piazza
Si schiamazza,

Mor. — Guardate un pò quella biondina,
Di certo non vuol parlar.
Osar non sa; ci guarda e s'avvicina.
Noi la dobbiamo incoraggiar.

Mor. — Che mai cercate o bella!

Mic. — Io cerco un brigadier.

Mor. — In verità son quà,

Mic. — Non siete voi, che il mio s'appella
Don Iosè — noto a voi è.

Mor. — Don Iosè, noto a chi non è?

Mic. — Davver — fra voi rinvenirlo io potria.

Mor. — E' infatti brigadier ma in altra compagnia.

Mic. — Allor tra voi non è.

Mor. — No, mia biondina, no, no, carina...

Tra noi non è !
Ma resta qui, nè paventar,
Ei de' venir -- non può tardar.
Mor. e Coro Non può tardare-se giunta è la sua volta
Il cambio a' noi darà - la nuova scorta.
Mor. Ma fintanto ch'ei qui venga,
Non può grave a voi tornar,
Che in quartier vi si intrattenga...
Piaccia a voi, fanciulla, entrar.
Mic. Davver.
Mor. Davver.
Mic. No, no, no, no.
Mor. D'entrar là no, non temete,
Vi prometto sull'onor.
Che da tutti voi sarete
Bene accolta e meglio ancor.
Mic. Certa ne son ! ma nullamen
Di ritornar più mi convien.
Ritornerò, giunta la sua volta,
Il cambio a voi darà la nuova scelta,
Coro (circondando Mic.) Convien restar
Mic. No, no, no, no,
Via me ne vo—addio vi do, (se ne va correndo)
Mor. L'angel sen vola ; niun si desola,
Che cosa far — Meglio è tornar,
Chi va, chi vien a riguardar.
Ripresa del coro Sulla piazza
Si schiamazza ecc.

Scena II.

L'uffiziale, don Iosè e i precedenti

(S'ode da lontano una marcia militare di trombette e pifferi. E' la guardia di campo che arriva. Un ufficiale esce dal posto. I soldati vanno a prender le loro lance e si mettono in riga innanzi al corpo di guardia. La gente a destra si aggruppa per vedere.
Coro di monelli con la guardia, quando monta

Ci sappiamo accompagnar,
A suonar, tromba sii pronta,
Ta tarà tarà tà tà.
Noi marciam, come soldati,
Dei dragoni il tipo siam.
Sono i passi ben marcati,
Uno. due — a tempo andiam
Con le spalle indietro tratto
Ed il petto sporto in fuor,
Il piè alterno il suolo batte,
Senza far alcun error,
Con la guardia quanto monta, ecc.

Mor. (a don Iosè) Una giovine avvenente
ci venne a domandar se tu eri qua
con gonna azzurra e con treccia cadente.

Iosè Micaela al certo ell'è

Ripresa del coro E la guardia, quando smonta
Cede il posto e se ne va,
A suonar la tromba è pronta
Ta tarà, tarà tà tà.
Noi marciam, come soldati, ecc.

(Soldati, monelli e spettatori s'allontanano dal fondo. I dragoni entrano nel corpo di guardia. Don Iosè e l'uffiziale restano soli.

Scena III.

L'Uffiziale e don Iosè

L'Uff. E' ben là che sen va in quel gran casolare
A lavorar le sìgaraie?
Si là, mio capitan, e vi posso accertare
Che ragazze non v'han di lor più vispe e gaie

L'Uff. Almen dir puoi se son belle.

Iosè In verità nulla ne so
E mi curo ben po' — di tali bagattelle

L'Uff. Ciò che tu cerchi, amico, io tel dirò
Una giovine biondina, - Ell'ha nome Micaela,
Trecce d'or, gonna turchina...
Dimmi: sono, o men nel ver

Iosè Vi rispondo ch'è ver, vi rispondo che l'amo
Se amate giudicate — Da voi quelle beltà,

In lor potete il guardo omai fissar
(S'ode suonar la campana della fabbrica)

Scena IV.

Don Iosè, Soldati, Giovinotti e Sigaraie

(La piazza si riempie di giovinotti. I soldati escono dal corpo di guardia. Iosè, seduto, indifferente lavora ad una catenella.

Coro Suonò la campana, e delle operaie
Possiam spiare il presto sfilar
E vi seguirem, brune sigaraie,
Per potervi dire: chi mi vuol amar,
Sol. Chi vi par — Procaci all'andar
Vere civette.
Di fumar — non sanno cessar
Le sigarette.
Sig. Seguir è bel nell'aere
Lieve il fumo — Lieve il fumo
Lieve il fumo – Lieve il fumo
Sal dolcissimo alla testa,
Si gentil,
Che vi mette l'almo in festa
Seguir l'occhio in aria suol
Lieve fumo, — Il favellar d'amor
E' solo fumo — E vola in fumo
Il giurar degli ardenti amator.
Seguir è bel nell'aere, ecc.

Scena V.

Carmen e i precedenti

Sol. Ma quì fra voi non v'è la Carmencita
Sig. e Giov. Eccola quà.
La Carmencita e quà
Giov. Carmen tu qui — te sola aspettiamo,
Carmen sii gentil — a te ci volgiamo.
Qual dì ci amerai, — saper noi vogliamo
Car. Il dì che v'amerò. — Davver, davver nol so
E' forse giammai. — E' forse doman...
Quest'oggi però — è certo che no.

E l'amore strano augello,
Niun lo può domesticar,
Sempre mostrarsi rubello
Se gli piace ricusar,
Vano è il pregio ed il rigore,
L'un ben parla
E a quest'altro io do il mio core
Senza parlar m'innamorò.
Amor lo sappia il mio bel damo
Per lui giammai legge non v'è
Se tu non m'ami ebben io t'amo,
Se t'amo, de' — tremar per te.
Credi averlo già in tua mano
Spiega l'ali e via sen va;
Guardi, guardi e aspetti invano
Niun può dir se tornerà
Intorno a te volando ratto
Sen vien, sen va, poi siede ancor,
Ghermirlo credi e nulla hai fatto.
Nol curi. Ei vien, è tal l'amor.
Amor, lo sappia il mio bel damo,
Per lui giammai legge non v'è,
Se tu non m'ami... ebben io t'amo...
S'amo, de' — tremar per te.

I giov. Carmen tutti qui — te sola aspettiamo,
Carmen sii gentil — a te ci rivolgiamo.

Scena VI.

Don Iosè

Don Iosè Quale occhiata—e quell'aria sfrontata
Dritto al mio cor—mi venne il fior,
Fu come un piombo che mi colpì.
Il profumo è sottile—ed il fior è gentile,
E la donna, se v'hanno—ancora fattucchiere,
Una d'esse mi parve in lei vedere.

Scena VII.

Iosè e Micaela

Mic. Iosè!
Iosè Micaela

Mic. Son qui
Iosè Qual contento,
Mic. E' tua madre m'invia.
Iosè Ah, mi parla dei, della madre lontana.
Mic. Fedele messaggero a te degg'io
Dar un foglio
Iosè E del danaro ancor,
Perchè di troppo l'or giammai non è—E po...
Iosè E poi?
E poi davver non so.
E poi non v'è ancora un'altra cosa.
Che vale più dell'oro e per un buon figliuol
Dee pur avere maggior valor.
Iosè Quest'altra cosa, di, qual'è mai?—Parlan alfin.
Mic. Si parlerò.
Quel che fu dato a me, a te lo donerò
La madre tua con me venia dalla cappella
E con amor — baciommi allor
Tu vai, mi disse ancor, in città, va mia figlia,
La via lunga non è quando giunge a Siviglia
Tu cercherai Iosè, il figliuol del mio cor.
Gli devi dir: — la madre tua
Pensa di e notte al suo Iosè,
E per lui prega e sempre spera,
E lo perdona e l'ama ognor.
Tutto ciò dirai, carina,
In mio nome al mio Iosè,
Poi un bacio, o gentilina
A lui dar tu de' per me.
Di mia madre?
Un bacio al mio figliuol,
Do a te: promesso fu da me.
Iosè Mia madre veggo ancor, si, si rivedo il villaggio
O dolce sovvenir—che voglio benedir,
Tu mi ricolmi il cor di forza e di coraggio.
O dolce sovvenir.
Iosè Mia madre io veggo ancor, ecc.
Mic. Sua madre io veggo ancor, ecc.
Iosè Chi sa di qual demonio divenia la preda
Lontana pur, la madre mi salvò,
Nel bacio suo fors'è ch'io veda

Un augel tutelar che i passi miei guidò.
Micaela. Qual demon, che di tu? comprender non ti so;
Mi spiego il tuo pensier.
Iosè No, no.
Parliam di te, o messaggiera.
Laggiù torna, di, non dei tu?
Micaela. Sì, stasera e doman giunta sarò laggiù.
Iosè. Ebben, tu le dirai Iosè suo figliuol!
L' alma tutt' or la benedice,
Che ravveduto s' è che vuol
Che contenta la madre laggiù sia del figliuol
Tu dirai così carina — In mio nome, Iose,
Poi questo bacio o gentilina,
A lei dar tu de' per me
Micaela. Sì, lo prometto a te, nel nome del figliuol
Iose, la renderò — come promesso l' ho.
Iosè. Mia madre io vedo ancor, ecc.
Micaela. Sua madre ei vede ancor, ecc.
Iosè. Resta qui mio tesor, intanto io leggerò.
Micaela. No, no, legger puoi sol: più tardi tornerò
Iosè. Perchè vuoi patir
Micaela. Il fo per prudenza,
Perchè vuole così la convenienza.
Men vo, ma qui tornerò — Iosè ritornerai?

Scena VIII.

Iosè, poi le Sigaraie e l' Uffiziale.

Iosè. Non temer buona madre, il tuo Iosè
T' obbedirà farà quel che si vuol da tè.
E' bella Micaela e sposa mia sarà.
Ed il tuo fior strega gitana...
L' uffiziale, perchè questo clamor? perchè.
Le Sigaraie. Accorrete i soldati per qua
Accorrete. E nessuno verrà.
Primo gruppo di Donne, Carmen, è stata lei...
Secondo gruppo. No, non fu lei!
Primo gruppo. Fu lei,
Secondo gruppo. No, non è ver.
Primo gruppo. Ma sì.
Secondo gruppo. Ma no. Essa la rissa incominciò.

Tutte. No, no, menzogna ell'è. Signori, stato a udir.
Sì, state a udir.
Primo gruppo Manuelita or ora dicea,
E ad ognun ripetea,
Che comprar essa volea,
Per suo conto somarel.
Sec. grup. (c.s.) Ed allor la Carmencita,
Ch è beffarda e tropp' ardita,
Dice: un asino a che vale?
Una scopa basterà.
Primo gruppo Manuelita, l'ira e il cor,
Fè riposto assai sgarbata:
« A una certa passeggiata
« Servir l'asino il può ».
Sec. grupp. « Ed allor potrai tu
A buon diritto andare altera,
Che due servi a lor maniera
Colla frusta daran giù ».
Tutte E così senza tardar,
L'una e l'altra si picchiar.
L' uffiziale Al diavol tutte ormai n'andate!
a Iosè Prendi, Iosè, due dragoni con te.
E vedi un pò che son codeste baggianate.
Primo grup. « Carmen è stata lei!
Sec. gruppo. No, non fu lei signor
L' uffiziale Olà, olà, fate che sgombrino tosto di qua!

Scena IX.

Carmen si mostra alla porta della fabbrica.

Iosè. Mio capitan, è stata una baruffa;
Delle ingiurie dappria, poi vennero alle man,
Una donna è ferita.
L' uffiz. da chi? — Iosè Ma... da lei
L' uffiz. (a Carmen) udito hai tu, — negarlo non puoi più.
Carmen (cantarellando) Tra la la, tra la la
Tagliami. Bruciami. Nulla rispondere io vo.
Tutti gli spasimi, credi affrontare saprò.
L' uffiz. Del canto tuo ristucchi siam.
Vuoi rispondere o no? rispondi andiam.
Carmen Il segreto io lo serbo e nulla a te dirò,
Quel tal che adorò in cor lo terrò nè lo svelo.
L' uffiz. Se tu non vuoi dir la ragione

La canzone dovrai canticchiare in prigione.
Le donne (accorrendo) In prigion. In prigion.
L' uffiz. Per bacco! Le man tener non suol nel sacco
L' uffiz. Peccato, inver peccato!
Molto avvenente essa mi par.
Viso gentil, capo sventato
Or via, legate a lei le man.

Scena X.

Carmen e Don Iosè.

Carmen E dove deggio andar?
Iosè Nella prigion, e m' è forza obbedir,
Carmen Davvero? Nè liberarmi puoi.
Iosè Mainò. E' più forte il dover.
Carmen Ebben ti dirò
Che ad onta del dovere,
Tu farai ben quel che io vorrò;
Il perchè il sai; perchè tu m' ami.
Iosè Io amar te!
Carmen Sì mio Iosè,
Il fior che or ti volli dar.
Sai ben, il fior era incantato
Gettar lo puoi, non c' è che far?
Ha già quel fior l' incanto oprato:
Iosè Non parlar più. M' ascolti tu?
Devi obbedir. Non parlar più.
Carmen Presso il bastion là di Siviglia
Io troverò Lillas Pastià.
Là danzerò la sequidiglia,
Ed un bicchier — di vin vo' ber.
Sì, ma star fola è gran follia,
Se non in due l' amor non v' è,
Là, per servir di compagnia,
Un bel garzon sarà con me
Un bel garzon. Vada all' inferno!
Se l' ho scacciato or son tre dì;
Ma questo cor ama in eterno,
E sceglier vuol chi lo ferì.
Amanti io n' ho quanti ne bramo,
Alcun di lor non mi fissò;
Libera son, ancor non amo.
Chi m' amerà ben l' amerò;

Chi vuol un cor il può comprare,
Perchè il tardar! l'ora suonò,
Tempo non ho per aspettare,
Col nuovo amante io me ne n' andrò
Presso il bastion la di Siviglia
lo troverò Lillas Pastià
Là danzerò la sequidiglia,
Ed un bicchier — di vino vo' ber.
Iosè Tacer non vuoi, deggio dirlo ancor più.
Carmen Credi ch' io parli a te. No, canto per me sola.
Forse penso... impedir chi mi può di pensar.
penso ad un tale — bell' uffiziale,
E che s' io vo' — felice far potrò.
Iosè Carmen.
Carmen Quest' uffizial non già capitano,
E tenente nemmeno, appena è brigadier
Ma può bastare ad una prigioniera
E men ne posso accontentar.
Iosè (sciogliendo le mani di Carmen)
Carmen, io sono ammaliato.
Ma se mai cedo o son amato,
La tua promessa ah! non scordar.
Carmen, s' io t' amo, riamato sarò:
Carmen (cantando e piuttosto mormorando)
Presso il bastion là in Siviglia
Io troverò Lillas Pastià.
Là danzerò la sequidiglia,
Ed un bicchier — di vino vo' ber.
L' uffiz. Ecco l' ordin, ten va; t' affretta, l' ora è tarda.
Carmen (sottovoce a Iosè) Nell' andar là, ti spingerò
Il più forte che potrò
Lasciati giù cader, — il resto mi riguarda.
Carmen Amor lo sappia il mio ben damo,
Per lui giammai legge non v' à;
Se tu non m' ami, ebben io t' amo,
Se t' amo de' — tremar per te.

ATTO SECONDO

Scena I.

Carmen, Frasquita, Mercedes, l' Uffiziale, Morales, Uffiziali, Zingari, ecc.

Carm. All' udir dei sistri il tuon
Che in codenza all' aria invia
La metallica armonia.
Già le zingare in piè son.
In tocchi allegri di tamburel
Alle chitarre accompagnato,
Ci fa sentir col pizzicato
E la canzon e il ritornel.
Tra la la (le zingare danzano).
Perla a anella scintillar
Si vedevano agitate
Sulle zingare abbronzate
E le sciarpe al vento andar.
S' unia la danza al canto allor.
Dapprima lenta e poi veloce,
E d' esser al par parea la voce
Salir ancor, salir ognor!
E gli zingari vibrar
Ratte più facean le corde
E la ridda a lor concorde
Si vedea più presto andar.
Ed al suon della canzon
Folli, ardenti, inebbriate,
Le gitante innamorate
Ha perduta la ragion — Tra la la la.
desia...
L' uffiz. Da noi che brama ancor — L' albergator.
Frasq Mi dice che il gran corregidor
Vuol che chiude l' albergo.
L' uffiz. Ebben noi partirem.
Insiem ce n' andrem,

Prasq. No, no, noi resterem.
L' uffiz. E tu, Carmen, non vieni tù?
Ascolta: scontenta tu sei — Dillo pure.
Carm. No, no, davver, perchè.
L' uffiz. Quel soldato l'altr'ier messo in prigion per te.
Carm. In prigion. Ed ancor non uscì.
L'uffiz. Oggi sol per sua sorte.
Carmen, Frasquita e Mercedes Tanto mglio così
Addio, signor, cari al mio cor.
Coro Onor! onor—Al Toreador—Ad Escamillo onor
L' uffiz. Dalle faci è lo splendor.
Pel vincitor — del Circo di Granata
Non vi spiaccia ben con noi, mio camerata
Pei trionfi passati e pei novelli ancor.
Ripresa del coro Onor onor!
Al Toreador — Ad Escamillo onor.

Scena II.

Escamillo e i precedenti

Escam. Con voi ben mi fa caro — Coi militar
Deve un torero andar a paro
Per piacere essi hanno il pugnar.
Il circo è pien nel dì di festa,
Il circo è pien, di sù, di giù;
Gli spettatori perdon la testa
Parlan fra loro, si dan del tu,
E va chiamando interrogando
Gridando agnun, fino al furor
Perchè la testa sia del valor.
Andiam in guardia, andiam.
Toreador, attendo — Non obliar
Con un occhio tutt'ardor
A contemplarti è intento,
E che t' aspetta amor.
Coro Toreador attendo, ecc.
Escam. Ecco alfin è ognun silente...
Cos' avvenne, cosa fu?
Corre il toro ed è furente.

Salta fuori dal tori.
Già si slancia. un caval cade
Trascinando un picador;
Bravo toro, urla la gente:
Ecco va, vien, corre ancor
E strappar vuole—le banderuole,
E già di sangue il circo è pien,
Tutti il terror hanno nel sen.
Or fatti onor—o toreador.
Toreador attento attento, ecc.

(Escam. a Carm.) Ragazza di, come ti fai chiamar
il nome tuo voglio nel periglio invocar.
Carm. Carmen e Carmencita, ognun cosi mi chiama
Escam. E se alcuno.. se alcun dicesse a te che t'ama?
Carm. Risponderei che non mi deve amar.
Escam. Troppo Carmen dolce non pare,
Ma mi contenterò di sperar... d'aspettare
Carm. Permesso è d'aspettare ed è dolce sperare.
L'uff. (a Carm.) Giacchè non vuoi venir. Carm. ritornerò
Carm. Forse li farete invan.
L'uff. Sia ma tentar lo vo'.
Ripresa dell'aria Toreador attento, ecc.

Scena III.

Lilla Pastiá chiude le imposte ed esce — Il *Dancairo Remendado*, *Carmen*, *Frasquita* e *Mercedes*

Frasq. Ebben. dite abbiam novelle?
Il Danc. Troppo cattive esse son
Forse potremo ancor qualche colpo richiar,
Ma d'uopo v'è noi restar,
Le altre donne. Con noi restar?
Il Danc. Si, d'uopo v'è con noi restar,
Abbiam in vista un bell'affar,
Merc. E' vantaggioso? il dite almen.
Il Remend. Certo; eccellente esso mi par,
Mo d'uopo v'è con noi restar.
Le altre donne Davver?
I due uomini Davver?
Noi vi diciam la verità
Con gran rispetto ed umiltà
Quand'è mestier sia d'ingannar,
Sia di gabbar,—sia di rubar,

Per riuscir come si de',
Convien la donna aver con sè,
Farne senza—E' un'imprudenza.
A men di lor non si pdò tar !
Le tre donne. A men di lor non si può far ?
E mal.
I due uomini. Non dividete il mio parer ?
Le tre donne. Sì sì davver
E' il mio penlier.
Tutti e cinque. Quand'è mestier d'ingannar.
Di gabbar — Di rubar ecc.
Per riuscir come si de'.
Convien le donne aver con sè
Farne senza
E' un'imprudenza
Il tentar nulla val ; — E' mal.
Il Danc. Sta ben sta ben pensar convien
Merc. e Frasq. Quando vi par,
Ma... sul momento.
Carm. Ah ! questo no.
Se vi convien partire... si dirò
Ma non sarò di tal viaggio
Farci partir—senza venir.
Carm. Io resterò—non partirò
Il Remend. Ma di' almen la ragion, Carmen.
Carm. Ve lo dirò, sincera io son,
La ragion è che nel mio cor...
Gli altrl Ebben...
Carm. Sono amoroso
Frasq. Che dice ?
Ch'essa è amorosa.
I due uomini Amorosa !
Le donne Amorosa ?
Carmen Amorosa !
I due uomini Andiam. Carmen, seria è la cosa.
Carm. Sono amorosa di senso a uscir.
I due uomini Certo la cosa—è portentosa,
Ma noto è ormai a tutti ancor
Che ben sei tu. bell'amorosa,

Far di concerto andar il dover e l'amor

Carm. Miei signori, sarei felice
Di partir--e con voi di venir,
Ma di seguirvi a me non lice.
Converrà che all' amor ceda il passo il dover

Il Danc. Dunque non vuoi—venir con noi

Çarm. Detto ve l'ho

Il Remend. Dovrei lasciarti intenerir.

Tutti e quattro Devi venir. Carmen, devi venir,
Pel nostro affar--Con noi dei star,
Ben sai perchè.

Le donne Ben sai perchè.

Carm. E' vero, è ver; il perchè noto com'è.

Ripresa generale. Quand'è mestier sia d'ingannar,
Di gabbar—Di rubar.

Il Danc. Aspettar chi puoi tu!

Frasq. Breve è a dir: un dragon.

Carm. Che l'altrier, per volermi esser grato
Meritò la prigion.

Il Remend. Il tratto è delicato

Il Danc. Sicuro sei ch'egli verrà!

Carm. State a udir egli è già qua.
(s'ode da lontano la voce di don Iosè)

Iosè Alto là! — Chi va là?
Ove ten vai di là
O prode d'Alcalà?
Fedele e costante
Vo dove mi chiama
Un Angel che m'ama!
Ah! già ch'è così
Passar puoi per qui
Affare d'onor,
Affare d'amor,
Per noi tutto è là.
Dragon d'Alcalà.

Frasq. Che gentil dragon.

Merced. Si ben gentil dragon,

Il Danc. Per un contrabbandier, affè, sarebbe buon.

Il Rementado Digli di seguirci.
Carmen No, ricuserà.
Il Dancairo Ma lo puoi tentar
Carmen Vi si tenterà.
(Il Remendato fa cenno agli altri di lasciar Carmen sola con Iosè. Tutti partono).
Iosè (avvicinandosi, ma sempre di dentro).
Alto là, chi va là?
O prode d'Alcalà
Ove ten vai per là
Fedele, costante
Vo dove m'appella
L'amor d'una bella.
Ah, già ch'è così
Passar puoi di quï,
Affare d'onor, - affare d'amor,
Indugio non v'ha - Dragon d'Alcalà.

Scena IV.

Carmen e *Iosè*

Carmen Alfin sei tu!
Iosè Carmen!
Carmen Esci tu di prigione?
Iosè Da due mesi vi sto.
Carmen Poverin.
Iosè Questo no.
E se fosse per te, vorrei restar ancora.
Carmen Tu m'ami allora!
Iosé Questo cor t'adora
Carmen Gli uffiziali sono venuti or ora
E ci han fatto danzar.
Iosè (in collera) Davvero te?
Carmen Ch'io mora
Se geloso uon sei.
Iosè ma sì geloso io son.
Carmen Piano, piano. Udir dei la ragione
Voglio danzar per tuo piacer;
E potrai veder
Come Carmen accompagna la danza.

Iosè Aspetta un po' Carmen, un istante t'arresta.

Carmen M'arrestar, e perchè?

Iosè M'è sembrato d'udir... una tromba laggiù
Suonar la ritirata: di' non udisti tu!

Carmen Davver? Ne son ben lieta
E troppo era noioso il danzar senza suoni...
La musica saluto che vien dal ciel.

Iosè Non indendesti tu, Carmen, la ritirata?
L'ordin mi dà d'andar nel quartier per l'appel.

Carmen Al quartier per l'appel, Davver sono insensata
Io mi rompeva il capo a non poterne più
Per divertir costui col danzar, e su e giù.
Mi par, Dio mel perdoni, che m'ero innamorata.
Tromba ben tu suoni la ritirata.
Partir egli già vuol
Va, parti, ten va sol?
Tien, lo sbako, la sciabola, la giberna
E va pur, mio garzon, ritorna alla caserma.

Iosè Allor a tanto amor non credi tu?

Carmen Nò, no.

Iosè Ebben, udir mi dei.

Carmen Non voglio nulla udire.
Va, non farti punire.

Iosè Udir mi dei, Carmen, udir mi dei, lo vò.

(Con la sinistra ha preso il braccio di Carmen, e con la destra, prende l' uniforme, va a cercar sotto il giubetto i fiori di gaggia, che Carmen gli ha dati nell'atto precedente).

Il fior che avevi a me tu dato
Nella prigion io l'ho serbato;
Anche appassito il piccol fior
Il suo profumo aveva ancor.

Notte e dì nel carcere oscuro
Io così Carmen, te lo giuro,
M'inebriai - del caro odor,
E t'invocai - lontana ancor.

Io l'amor mio malediceva
E nel dolor, ahi, ripeteva:

Per qual voler - per qual destin
L'ebbi a veder sul mio cammin.
Ah, di me stesso ero l'orrore,
E non avevo in questo core,
Un sol desir, un sol pensier . te riveder
Che ti basto sol di mostrarti
Un guardo sol gettar su me.
Questo mio cor per attirarti
Lo schiavo mio Carmen mi fè.

Carmen No, tu non m'ami, so che se m'amassi tu,
Ne andrem insiem lassù lassù.

Iosè Carmen!

Carmen Lassù, lassù, sulla montagna,
Il tuo destrier noi monterem.
E traversando l'immensa campagna
Lontan lontan di qui trarrem.

Iosè Carmen

Carmen Se un po' m'amassi
Insiem n'andrem lassù, lassù.
Uffizial più non avresti,
Nè capitan cui forza è d'obbedir,
Nè più nè più la tromba udresti
Che ad un amante comandi partir.

Iosè Carmen,

Carmen Per tutto il ciel la vita errante,
Per patria il mondo inter, per la volontà
Ed alfin, la cosa importante
La libertà, la libertà.
Insiem, n'andrem lassù, lassù.

Iosè Carmen.

Carmen Di', non è ver?
Lassù, lassù. così ne andrem,
Se tu m'amassi, insieme, insiem.

Scena V.

I precedenti e l'Ufficiale

L'uffiziale (di dentro) Olà, Carmen, olà.

Iosè Chi batte? chi va là!

Carmen Silenzio.

L' uff. Io schiudo ed entro
Oh, no, mia cara.
La scelta non fa cnor, gli è scender troppo giù
Col prendere un soldato lasciar l' uffizial.
(a Iose) Andar vuoi via?
Ios No,
L' uff. Ma si partir tu de'.
Iosè No, no, non partirò.
L' uff. (picchiandolo) Andiam!
Iosè (tirano la sciabola) (Inferno. Il sangue scorrerà
Carmen Qui il male finirà — Olà, Olà.
Carmen Bel capitano, l' amore
Brutto gioco vi fa, d' imitarlo fia vano
Mal feste a venir qua. Ma costretti noi siamo
Poich' essere denunziati non vogliamo,
Di trattenervi almen durante un' ora.
Il Dancairo e il Remendado
Noi fra poco dobbiam dall' albergo andar fuori
Voi vorrete con noi.
Car. Sarà una passeggiata. Volete o no.
Il Dancairo e il Remendado (tirando le pisfole)
Dite pur camerata, volete o no?
L' uff. Dubbio non v' è
E tanto più che v' han ragion
Qui resister fia van, a cui ceder convien.
Ma punir vi saprò.
Il Danc. Per tutti l' ora vien.
A voi per or, ben capitan.
Marciar convien, senza farvi pregar.
Car. (a Iose) E tu con noi non voi venir?
Iosè Come dir di no
Car. Ben altro è il tuo desir!
Ma che mi cal, lieto sarai
Quando vedrai.
Quanto sia bella la vita errante,
Per magion l' orbe inter, per re la volontà
Ed alfin, la cosa importante,
La libertà, la libertà,
Per tutto il ciel, la vita errante,
Per maggior l' orbe inter per re la volontà
Ed alfin la cosa importante — La libertà, la libertà.

ATTO TERZO

Rocce, sito pittoresco e selvaggio. Solitudine completa e notte oscura. Prelato musicale. Dopo qualche momento un contrabbandiere appare dall' alto d' una roccia, poi un altro, poi due, poi venti, scendendo e scavalcando i massi di roccia. Alcuni di essi portano grosse balle sulle spalle.

Scena I.

Carmen, Iosè, il Dancairo, il Remendado, Frasquita, Mercedes e Contrabbandieri.

Coro Ascolta camerata, ascolta, ascolta
La fortuna è laggiù.
Ma prudenza aver dei molta,
Che se s' intoppi stramazzar poi tu
Tutti gli altri. Questo mestier e bel ma per farlo convien
Un' alma forte aver quando il periglio vien
Vien di lassù, vien di laggiù dovunque vien che
Noi ne andiam — nè curiam importa
Il torrente, il burron — Il soffio d' Aquilon
Temporal o saetta, — Ne temer — doganier
Che spiando ci sta — Ed al varco ne aspetta
Ascolta camerata ascolta, ascolta
La fortuna e laggiù, ecc.
Il Danc. Ci riposiam brav' ora, e qui la notte bruna
E poi n' andiam ad esplorar
Te tranquilla e la via
Se senza tema alcuna
Il contrabbando potrà passar.

Scena II.

I precedenti, meno il Dancairo e il Remendado.

Car, Chi mai guardi di là?
Iosè Io pensavo fra me
Che v' è al mondo una buona e vecchia creatura

Che mi crede quest' uomo... Ella s' inganna, ah
Carm. Chi mai sarà costei?
Iosè Ah, Carmen non sii dura
Così per lei mia madre è dessa.
Car. Ebben
Partir convien — e sul momento.
Questo mestier, davver, non è per te.
E di fuggir di qui dovresti esser contento.
Iosè Da te lontano andar!
Car. Sicuro
Iosè E te lasciar. Carmen tel giuro.
Se lo ripeti ancor tu mi darai la morte...
Quel tacere mi svela il tuo pensiero.
Car. Che m' importa, morrò se lo vuol la mia sorte.
Fras. Mischiam — Mer. Alzfam — Fras. Sì, così va.
Mer. Tre carte a me
Fras. Quattro per te.
(a due) Parlate pur, parlate, o belle
Dell' avvenir di date le novelle...
Chi quel sarà che tradirà?
Chi quel sarà che amar vorrà.
Fras. Io ci vedo un bel garzon.
Che giurò me sola amar
Merc. E' il mio vecchio ed Epulon,
Ma sua sposa mi vuol far.
Fras. Io salto sul bruno corsier
E vo sulla verde collina...
Merc. Io veggo un superbo castel
Ov' io possa far la regina...
Fras. M' offre amor — ne ha pieno il cor
Tutt' i di più lieti istanti...
Merc. Mi colma, mi carica d' or
Son vezzi, mobili, diamanti.
Fras. Diventa il mio bel condottiere
Lo segue di prodi una schiera...
Mer. Il mio... no no non mi par vero
Se muor, — e resto ereditiera.
(a due) Parlate ancor, parlate o belle.
Dell' avvenire ci date le novelle...
Chi quel sarà che tradirà
Chi quel sarà che amar vorrà?
Frasquita Fortuna.

Mer. Amor.
Car. Andiam, la mia sorte sappiam. (mischia le carte
Quadri... picche L' avel.
Non mentir prima a me
E poscia a lui, poi tue e due, l' avel.
Invan, per evitare risposte assai severe,
Invan le vuoi mischiar,
A nulla servirà, le carte son sincere,
Ne il falso san narrar
Nel libro di lassù se la pagina e lieta,
Mischiar, alza puoi tu.
La carta nella man si volterà discreta
Parlando di gioir.
Ma se tu dei morir, se la parola orrenda.
E' scritta già nel ciel,
La carta, al cui voler è forza che t' arrenda
Ripeterà: « L' avel! »
Ebben! sia pur: venga la morte,
Carmen la sfiderà, Carmen è la più forte.
Tutte e tre Parlate ancor, parlate o belle,
Dell' avvenir ci date le novelle, ecc.

Scena III.

I precedenti, il Dancairo e il Remendado.

Car. Ebben
Il Danc. Ebben noi tenterem di passar e passeremo
Resta lassù, Iosè l' occhio alle merci avrai
Fras. E libera la vita.
Il Rèm. Sì, ma v' han rischi assai.
V' han sulle braccia, ove dobbiam passar,
Tra doganier morir dovranno, so come far.
Car. Prendere su le balle e via n' andiam.
Non c'è che dir, passar dobbiam.
E' nostro affar il doganier.
Al par d' ogni altro ei vuol piacere,
A noi spianar deve il cammin.
Mer. Doganier, sarai gentil.
Fras. Doganier, sarai gentil.
Fras. Doganier, ti mostra umil.
Car. Sì clemente egli sarà)
Tutte e tre E' nostr' affar il doganier,
Al par di ogni altro ei vuol piacer
Ama di fare il vagheggin,

A noi spianar deve il cammin.
Gli Uom. E' loro affar il doganier, ecc.
Fras. Uopo non è di far prodezze,
E' sol mestier — al doganier
Di prodigar delle carezze
E far udir voci d'amor.
Le donne E' nostr'affar il doganier, ecc.
Merc. Se brameran un bacio ancora,
Come dir no! lo prenderan,
Ed affermar posso finora
che a passar ci lasceran.
Le tre donne E' nostro affar il doganier, ecc.

SCENA IV.

La Guida e Michaela

Mic. Qui dei contrabbandieri « l'asilo nascosto
E' qui Iosè qui lo vedrò
E il dover che m'ha sua madre Imposto
Senza timor compir saprò.
Io dico no, non son paurosa,
Io dico ahimè, che ben valente ho il cor
Ma se vo' far la coraggiosa
In fondo al cor — ho gran timore
A questo cor tu dà coraggio.
De, mi proteggi, tu, Signor.
Io vedrò, vedrò quella rea,
che l'infernal arte spiegò,
E si vil e infame fea
L'uomo che amai ed amerò
So che tremar fa, so ch'è bella.
Ma paventar di lei non vo',
Altera aver so la favella,
Signor, in te confiderò.
A questo cor tu dà coraggio
Deh, mi proteggi tu, Signor, ecc.
Ma non m'inganno, non su quella roccia egli è.
Deh! vien deh! vieni, Iosè, più forza non è in me.
Ma che mai fa?.. par che miri... ah, sparò.
Ahi giusto cielo! troppo il cor fidò.

SCENA V.

Escamillo poi Iosè.

Esc. Sol due dita più giù nè vivo sarei più.
Iosè Chi sei tu? parla su!
Esc. Eh! pian, piano, garzone!
Escamillo son io torero di Granato
Iosè Escamillo — Esc. So io.
Iosè Noto mi è questo nome.
Benvenuto sii qui, ma davver, camerata
Vi potevi restar.
Esc. Non ti dico di no.
Ma nel cor, mio garzon, ho ben altra ferita,
E chi ferito ha il cor, di nascer non mertò,
Se l'amica, in cercar, non vuol rischiar la vita.
Iosè L'amica del tuo cor è pur quì?
Esc. Si, davver,
Una zingara ell'è gentil.
Iosè come si chiama?
Esc. Carmen.
Iosè Carmen!
Esc. Per amante ell'avea
Un dragon che divenne un deserto, e l'ama,
Essa l'amò ma si stancò d'amar.
Un amor di Carmen non può durar.
Iosè Nullamen, l'ami tu?
Esc. Sì l'amo alla follia.
Iosè Ma ci vuol sottrar la zingara, del bello,
Non l'obliar — dovrà pagar
Esc. Io pagherò
Iosè E l'amor si paga a colpi di coltello.
M'intendi tu?
Esc. Difficile e dir di no.
Il disertor, il bel dragon chell'alma
O piuttosto che amava, eri tu.
Iosè Son io quello.
Esc. Mi fa piacer davvero e celarlo non so.

SCENA VI.

(i precedenti; gli altri personaggi)

Carm. Olà! Iosè...
Sta ben, e con gioia infinita
Veggo Carmen, che a te debbo io la mia vita
Quanto a te, bel dragone,
Io son al tuo servizio e ricominceremo,
Il dì che tu vorrai la sorte anche a tentar.
Il Danc. Sta ben poi lo vedremo;
Ne siam pronti a partir, e tu... buon dì garzon a Iosè
Escam. Ma dato almen mi sia, ne dovervi lasciar
Alle corse in Siviglia or voi tutti invitar,
Speranza sento in me di potervi brillar.
E chi m'ama verrà... dragon, non t'irritar.
(a Iosè, che fa un gesto minaccioso)
Io men vo... forse un dì ci dovremo incontrar
(Iose a Carm.) Ah! bada, a te, Carm. stanco son di soffrir
(Carmen alza le spalle e s'allontana con lui)
Il Danc. Andiam convien partir!
Sì, sì, convien partir.
Il Remend. Alto, v'ha la qualcun che si nasconde invan
Carm. Una donna
Il Danc. Per Dio! la sorpresa è garbata?
Iosè Micaela.
Mic. Don Iosè.
Iosè Tu, sciagurata!
Che vien a far tu qui?
Mic. Io ti vengo a cercar.
Laggiù nel suo tugurio
A pregare si sta
Una madre, che, misera
Piange e mi fa pietà!
Piange tanto e t'aspetta:
Piange sempre e per te!
A lei torna, t'affretta,
Iosè, deh vien con me!
Carm. (a Iose) Va via, va via qui non restar
Questo mestier tu non puoi far.

Iosè Di partir mi consigli?

Carm. Si, tu devi partir

Iosè Potrei seguir allor
Un altro amante, il toreador;
No sull'onor!
No, ch'io mora, ognun l'oda,
No, Carmen, non partirò.
Ed il vincolo che ci annoda,
No, disciolto non vedrò

Carm. Non sii sordo a chi ten prega
Una madre aspetta là,
La catena che ti lega
Iosè, morte frangerà.

Gli altri Al consiglio mio ti piega,
No, Iosè, non restar qui,
La catena che ti lega
Morte sol spezzar potrà.

Iosè Parti pur, che seguirti non dovrò

(a Carm.) Mia tu sei, donna dannata!
E forzare ti saprò
A subir la sorte ingrata
Che due vite insiem legò

Mic. Una parola ancor, questa l'estrema fia:
Tu madre muor, ahimè! Morir non vorria
Se perdonato pria non t'ha...

Iosè Mia madre muor!

Mic. Sì. Don Iosè,

Iosé Partiam allor, partiam!
Sii contenta, men vo: ma trovarci dobbiam.

Escam. (di dentro) Toreador, attento
Non obliar che un occhio tutt' ardor
A contemplarti è intento
E che t'aspetta amor.

(Iosè s' è fermato nel fondo, sulle rocce; é incerto, ma risolve e va via con Michaela. Carmen inclinata su di un masso lo vede partir. Gli zingari riprendono le balle e si rimettono in cammino).

ATTO QUARTO

Scena I.

L'Ufficiale, Frasquita, Mercedes, poi Carmen poi Escamillo

E' il giorno della corsa dei tori. La piazza è animatissima. Venditori d'acqua, d'aranci, di ventagli, ecc.)

Coro Chi vuol comprar, chi vuol comprar.
Un ventaglietto; io glie lo do.
Aranci belli io pure n'ho.
Chi vuol comprar, chi vuol comprar
Venga me,
Per tutti ce n'è.
Ecco viene, ecco viene la quadriglia.
E' la quadriglia del toreador.
Maraviglia
Farà Siviglia!
Corriam, corriam i posti a ricercar!
(La quadriglia comincia a passare)

Coro Sbocca, già, siccome è l'uso
Grave al gesto ed all'andar,
L'Alguazi, dal biecò muso,
Guarda! ei vien; è là che appar
Fischiam, fischiam, infine a che dispar
Salutiam ora al passaggio
Tutti questi bei garzon
Gloria e onor al lor coraggio.
Banderilla e quanti son!
Essi son là
Qual nobiltà!

Coro E poi l'Espada la fina lama
Colui che dee la morte dar,
Che sul finir ognuno acclama
Se sa con arte il colpo far.

Vìva Escamillo. Evviva, evvìva!
Ad Escamillo gloria ed onor.
Escam. Se tu m'ami Carmen tu potrai in brev'ora
Vendendomi colà superba esser di me.
Ah! s'io t'amo, Escam. s'io t'amo? Vo' ch'io mora
Se questo core amò un altro al par di te?
Coro Bravo Escamillo, evvìva, evviva!
Ad Escamillo gloria ed onor!
Voci (di dentro) Largo, largo. Che l'Alcade arriva!
Frasq. Carm. odi un consiglio: ten va lontano di qui.
Carmen E perchè, di', perchè?
Frasq. Egli e là.
Carmen Chi?
Frasq. Iosè.
Sì, Iosè, nella calca ascoso, che ti spia.
Carmen So ben ch'è là
Frasq. Va via
Carmen Si vil non son per tremar di Iosè.
Io resto qui, se vuol parlar a me.

Scena II.

Carmen e Iosè

Carmen Sei tu?
Iosè Son io
Carmen M'avevano avvertita
Che non eri lontan, che dovevi venir,
Poi mi fu detto ancor: pàventa per la vita,
Ma non ti temo, e non volli fuggir.
Iosè Minacciarti non vò; t'imploro, piango e prego.
Ogni rancor, mio ben, ogni rancor rinnego.
Carmen, dobbiamo ormai
Cominciar un'altra vita,
Lungi di qui sott'altro ciel.
Carmen. Quel che chiedi invan lo speri,
Carmen, no, giammai mentì,
Non è l'oggi come ieri
Tutto omai per noi finì
Iosè Carmen m'odi, e tempo ancora

Io ti vò, ti vò salvar!
Tu lo sai Iosè t'adora!
Carmen mia ti salverò.
Carmen No, so ben che giunta l'ora.
No, so ben che morte avrò
Ma ch'io viva, oppur ch'io muoia.
A te cedere non vo,
a due Carmen Ah! perchè cerca ancor
Questo cor che tuo non è?
Dici invan: Iosè t'adoro,
Tutto vano fia per me.
Iosè Carmen mia, v'ha tempo ancora
E salvarti ti dee Iosè.
Tu ben sai che il cor t'adora
E adorar non può che te.
Più non m'ama il cor!
Carmen No, no, no, non t'amo più
Iosè Ebbene, Carmen, io t'amo ancora...
Si, sì, Carmen, Iosè t'adora.
Carmen A che val quest'amor se non ha più virtù.
Iosè Ebben per farmi amar,
Per poterti piacer
Io resterò qual son sarò contrabbandier,
E peggio ancor.. Ma non m'abbandonar.
Carmen, no, tu non puoi il tuo Iosè scordar.
Carmen No, mai Carmen non cederà.
Libera e nata e libera morrà,
(s'odono le fanfare del circo)
Coro nel circo Viva! la corsa e bella
Pien d'ira e di furor,
Il toro s'arrovella,
Va diritto al toreador.
Battiam le mani. Vittoria!
colpito giusto al cor
cade sul suolo! Gloria
onor al vincitor!
Iosè (piantandosi dinanzi a Carmen)
Ove vai tu?
Carmen Mi lascia!
Iosè Quell'uomo sì acclamato
Tu preferisci a me!
Carmen Mi lascia!

Iosé No per dio
Tu non andrai colà, me tu dovrai seguir.
Carmen Lasciami don Iose, con te non vò venir.
Iosé Ad incontrarlo vai. L'ami tu dunque!
Carmen L'amo
L'amo, e morir dovessi.
L'amo ripeterò.
(Fanfare e ripresa del coro nell'interno dei circo).
Viva la corsa é bella
Pien d'ira e di furor, ecc.
Iosé Or tu ti rifiuti a mie brame.
Io deggio dannarmi per te!
Vederti là correre... oh infame!
E in braccio suo rider di me!
No, no, per Dio! ciò non sarà.
Carmen seguir me sol dovrà,
Carmen No, no, giammai.
Iosé Ah! stanco io son di minacciar,
Carmen Ebben, finisci ormai—o mi lascia passar
Coro Vittoria! vittoria!
Iosé Carmen ten prego ancor.
Vuoi tu seguirmi?
Carmen No!
Quest'anello che un dì tu mi mettesti al dito
Ve' (lo getta via)
Iosé (tira il pugnale) Tutto e finito.
(si slancia su Carmen, che s'arretra)
Coro Toreador attento
che un'occhio tutt'ardor
A contemplarti e intento
E che t'aspetta amor.
(Iosé ferisce Carmen, che cade morta. Il velario si apre la calca esce dal circo).
Iosé Mi potete arrestar, son io che l'ho svenata.
(Escamillo appare sui gradini del circo. Iose si getta sul corpo di Carmen).
Iosé Oh! mia Carmen, mia Carmen adorata!

FINE

Lira Una